

I LETTORI DI SCIENZE POLITICHE

--si scusano di non poter assistere all'inizio dell'Assemblea Studenti-Docenti di Scienze Politiche, dovendo anche loro partecipare ad una Assemblea odierna dei lettori dell'Ateneo di Bologna. Sperano, tuttavia, di poter intervenire nel corso di quest'Assemblea per informare gli studenti sulla situazione attuale.

--informano, nel frattempo, che tutti i lettori dell'Ateneo sono ancora in attesa di una proposta di nomina da parte delle varie Facoltà, e di una offerta di contratto per l'a.a. 1987-88 da parte dell'Amministrazione.

--ritengono che questa situazione che si ripropone regolarmente all'inizio di ogni anno accademico

i) sia gravemente dannosa, non solo ai lettori stessi, ma soprattutto alla funzionalità della didattica delle lingue; e

ii) dimostri, da parte degli organi competenti (il Senato Accademico, le Facoltà nonché il Rettore stesso) una contraddizione fra le loro dichiarazioni di principio e la situazione concreta. (vedi allegato).

Wayne Harper
Stefano
M. Cane

Janet Murray
Patrick Beal
Murray

Nella tradizione

Questi i passi principali del discorso con cui il Rettore ha aperto ieri l'Anno accademico del IX Centenario.

Fabio Roversi Monaco

Il rito antico e solenne dell'inaugurazione dell'anno accademico, che si ripete da tempo immemorabile ad ogni nuovo anno in tutte le Università del mondo, riveste quest'anno a Bologna un particolare valore e un particolare significato.

Esso scandisce l'inizio del novecentesimo anno dalla fondazione dell'Università, l'avvio del conto alla rovescia verso il primo millennio.

Così alta e così solenne è questa data — non solo per Bologna, ma per tutte le Università del mondo — che abbiamo ritenuto fosse saggio fermarsi a ricordarla nella forma più austera e più sobria possibile: lasciando che siano le cose stesse e non le pompe e le solennità consuete a parlare dell'eccezionalità dell'evento.

La tradizione è simboleggiata qui, ancora una volta, dalle toghe rivestite dal Senato accademico: lo abbiamo voluto perché non sorgessero equivoci, perché fosse chiara la nostra fedeltà, perché non si potesse neppure lontanamente pensare che fossimo per cedere allo spirito di dimissione.

Ma vi era stavolta qualche cosa di ancora più profondo da dire che solo la nudità assoluta del gesto poteva rendere con eloquenza: la commozione del cuore e la severità della mente che si sofferma a meditare su un così lungo corso di secoli e di avvenimenti, su un così ricco patrimonio di pensiero, su una così preziosa eredità di ideali. Certo avremmo desiderato che a questa cerimonia partecipassero tutti i membri della comunità universitaria, che essi si unissero se non altro in un attimo di riverente e meditativo silenzio nel medesimo luogo. L'impianto medievale della città, la legge ferrea dello spazio ce lo ha impedito: ed abbiamo allora deciso di darci convegno qui, in questa antica aula dei legisti, per dare un segno visibile ed una testimonianza in nome e per conto di tutto l'Ateneo.

Non a caso abbiamo voluto che in quest'aula vi fosse una rappresentanza degli studenti: a sottolineare che l'Università è da sempre e per sempre — e lo è stata e lo è soprattutto a Bologna — una comunità di docenti e studenti. Gli ultimi anni hanno segnato, nel fervore dell'approssimarsi dell'evento del IX Centenario, una ripresa o almeno uno sforzo di ripresa dell'Ateneo, che si è impegnato con una generosità senza pari per superare la situazione di stallo che per troppo tempo era venuta a crearsi.

Non sono mancate incomprensioni e critiche ingenerose che tradivano, sotto apparenza di modernità, uno spirito provinciale, frutto di troppi anni di chiusura e di abbandono: ci si meravigliava, così, che avessimo deciso di rivestire le toghe accademiche quando sarebbe bastato andare una sola volta ad Oxford o a Salamanca, Berkeley o ad Harvard per accorgersi che soltanto noi, che eravamo i padri degli antichi riti, avevamo voluto abbandonarli. Ma vi è stata anche una gara di generosità che ci ha commosso e sorpreso: la città ha mostrato di sentire come cosa sua, come la cosa sua più preziosa, l'Ateneo e la sua storia. Abbiamo riflettuto, in questi ultimi due anni, su una parola semplice ed antica, che era scritta su tutte le carte dell'Università ma di cui forse avevamo perduto il senso: che Bologna è l'Alma Mater Studiorum. Ciò significa un primato e una responsabilità: il compito è di ritrovare quella responsabilità, di rimeditare quel primato. ...

Nel 1992 cadranno le frontiere fra i Paesi dell'Europa Comunitaria e si arriverà al «Mercato Unico», caratterizzato dalla piena

Sarebbe grave colpa verso le nuove generazioni se ci lasciassimo cogliere impreparati e non le dotassimo fin da ora di quelle conoscenze linguistiche e culturali che sono necessarie per non essere emarginati in questo nuovo grande mercato europeo.

E altre tante programmi di sviluppo tecnologico e scientifico che si stanno realizzando particolarmente negli Stati Uniti e in Giappone determinano la creazione di un capitale di conoscenze il cui possesso è necessario per poter partecipare con successo alla vita economica e professionale di domani.

E' ora di spezzare una situazione di disuguaglianza per cui nelle maggiori Università anglosassoni possono studiare e perfezionarsi soltanto coloro che per vari motivi appartengono a ceti privilegiati. La Costituzione della Repubblica garantisce eguali possibilità a tutti e solo i «capaci e meritevoli»: a quei capaci e meritevoli dobbiamo sforzarci di rendere possibile, concreto ed attuale, uno studio ai massimi livelli nelle nostre Università ed in quelle con noi convenzionate. Con questo auspicio e questo impegno ho l'onore di dichiarare aperto l'Anno accademico 1987/88 900° dalla fondazione.